

BULLETTINO

DI

PALETOLOGIA ITALIANA

DIRETTO DA

G. CHIERICI, L. FIGORINI E P. STROBEL

ANNO 2.^o



PARMA

Tip. della Società fra gli Operai-tipografi
1876

BULLETTINO

DI

PALETOLOGIA ITALIANA

ANNO II. *Marzo ed Aprile 1876.* N. 3 e 4.

Museo nazionale preistorico ed etnografico a Roma: *Pigorini* — Grotta con oggetti litici dell' Abruzzo Ulteriore: *Graziani* — Le selci romboidali: *Chierici* — I pugnali-coltelli delle terremare: *Chierici* — Pugnali di bronzo di Castione: *Mariotti* — BIBLIOGRAFIA — NOTIZIE DIVERSE — NECROLOGIA.

Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico a Roma

Il *Museo Preistorico ed Etnografico di Roma* è diviso in due classi, distinte coi nomi dati all'Istituto medesimo.

Nel disporre il materiale di ciascuna fu seguito innanzi tutto l'ordine geografico e topografico: quanto alla collezione preistorica si tenne pure l'ordine cronologico. Indicazioni a stampa, poste in una parete della sala, sugli scaffali e sui singoli oggetti, dicono al visitatore le norme osservate nella classificazione, e gli offrono modo d'istituire le più minute comparazioni fra le antichità primitive d'ogni paese, non che fra gli oggetti preistorici e quanto sanno fabbricare i selvaggi viventi.

La collezione preistorica occupa cinque sale, in cui successivamente si ammirano 1. *l'età della pietra dell'Italia Superiore*; 2. *l'età della pietra dell'Italia Inferiore*; 3. *l'età della pietra delle Regioni Estere*; 4. *le prime età dei metalli dell'Italia*; 5. *le prime età dei metalli delle Regioni Estere*.

La collezione etnografica è distribuita in sei sale. Due

di esse sono consacrate agli oggetti dei *selvaggi dell'America*, due a quelli dell'*Oceania*, e due a quelli dell'*Africa*.

Una delle sale del locale assegnato al Museo è destinata a contenere le opere paleontologiche.

In ordine all' *età della pietra* dell' Italia si hanno già notevolmente rappresentate le armi e gli utensili litici delle *province Venete*, della *Lombardia*, della *Liguria*, delle *Marche*, della *Toscana*, degli *Abruzzi*, della provincia di *Molise* e della *Capitanata*; oltrechè, sebbene in minor numero, non ne mancano altresì dell' *Umbria*, della *provincia di Roma*, delle *Puglie*, delle *Calabrie*, del territorio di *Napoli* e della *Sicilia*.

Le armi e gli utensili di pietra delle regioni estere provengono dall'*America*, dal *Giappone*, dall'*Indostan*, dalla *Grecia*, dall' *Inghilterra*, dalla *Francia*, dalla *Svezia*, dalla *Danimarca*, dalla *Germania*, e dall'*Austria*. Ciò che fra tali reliquie attira di preferenza l'attenzione è la copiosa serie delle *Americane*. Nessuno dei Musei Italiani, e pochi senza dubbio fra quelli delle altre regioni europee, può vantarne un numero pari e di forme altrettanto belle e altrettanto varie.

Segue la sala destinata ad accogliere le antichità Italiane dell'*età del bronzo* e della *prima età del ferro*, antichità che vengono scelte solo fra quelle rinvenute mediante ricerche fatte sistematicamente e da cultori provati della scienza. Se si dovette fare eccezione per taluni oggetti, che parve di dovere ritenere preistorici e meritano per le forme o per la materia loro di essere conservati, se ne fece un gruppo a parte, designandoli come oggetti di *età incerta*.

Per rispetto all' *età del bronzo* dell' Italia è considerevole la classe degli oggetti delle *terremare dell' Emilia*, inviati in dono dalle Direzioni dei Musei Archeologici di Parma e di Reggio dell' Emilia, e dai dottori Francesco Coppi ed Arsenio Crespellani di Modena. Mercè tale collezione si ha finalmente modo di potere studiare anche in Roma il *popolo delle terremare*, che, come ne fanno prova

le molte osservazioni su di esso compiute nell'Alta Italia, occupa un posto principalissimo fra le antiche famiglie italiane della valle del Po.

Quanto poi alla *prima età del ferro dell'Italia* tre sono i gruppi principali del nuovo Museo, e si riferiscono alla provincia di *Reggio nell'Emilia* e a quelle di *Milano* e di *Ascoli-Piceno*. Fra non molto altri e maggiori gruppi, rappresentanti provincie diverse del Regno, saranno aggiunti ai primi; e si potrà così chiarire in qual modo una vera prima civiltà si svolse in ciascuna delle terre italiane, quali ne sieno i caratteri distintivi, quali le analogie e le differenze fra di esse. Intanto la serie di quelli fra gli oggetti di tale epoca posseduti, che occupa nel nuovo Museo il primo posto, è quella delle stoviglie, dei bronzi ecc. tratti dalla necropoli di *Golasecca* presso *Sesto Calende*, a cui è utile e pregevole complemento una intera tomba della necropoli medesima, ricomposta nel mezzo della sala tal quale si rinvenne, e contenente tuttora al loro posto gli oggetti che originariamente in essa giacevano. Tutto quanto si ammira di tale necropoli è il frutto di esplorazioni fatte nella maniera la più rigorosa dal prof. Pompeo Castelfranco, R. Ispettore degli scavi nella provincia di Milano.

A ciò tien dietro, nella classe preistorica del Museo, la collezione degli oggetti delle *prime età de' metalli delle regioni estere*. Per ora tutto si riduce ad antichità del *Messico*, del *Perù* e della *Columbia*. Sarebbe impossibile venire partitamente indicando le cose più singolari di questa raccolta che, unica, per l'Italia, può considerarsi insigne anche al confronto di quelle dello stesso genere esistenti nei principali Musei d'Europa. Le forme le più svariate specialmente delle terrecotte della *Columbia*, che sommano a qualche centinaio, e non poche pregevoli sculture del *Messico*, guidano a conoscere perfettamente il grado, al quale giunsero le arti in quelle lontane regioni innanzi alla conquista, e offrono il più largo campo di studi a indagare l'origine e le leggi della primitiva civiltà di quella parte del continente americano. Giova no-

tare che, fra gli oggetti del *Perù*, un buon numero si ebbe in dono dal Museo Geologico della R. Università di Roma, e ad essi appartengono due pregevolissimi vasi *d'argento*.

Alla descritta collezione appartengono pure due *mummie*, una di *bambino* e l'altra di *adulto*, provenienti amendue dalla *Columbia*.

Segue la classe *etnografica*. Nelle due sale consacrate all' *America* si ammirano stupende *freccie di selce e di ossidiana* degli indiani *Ceris* dell' isola *Tiburones* nel mare di Cortez; un abito completo di capo-tribù del *Canada* e parecchi oggetti della stessa regione; armi del *Paraguay*, tessuti, armi e superbi ornamenti di piume della *Columbia*; armi degli indiani *Kiriri* del Brasile; altre moltissime, stendardi, ornamenti di piume e tessuti di tribù varie della stessa regione; stoffe ed armi del *Perù*; la serie quasi completa degli strumenti de' *Tobas* e dei *Guaicurus* della Repubblica Argentina, e finalmente una magnifica *hamac* di *Venezuela*, per tacere d' altre cose minori. Ma ciò che in queste due sale è degno dell' attenzione maggiore sono una cintura di *cannibali del Brasile* guernita di denti umani, e una *testa d' uomo* della *Repubblica dell' Equatore*, ridotta ai soli integumenti cutanei e disseccata.

A formare questa collezione concorsero il Museo Kircheriano, il Museo Zoologico e il Museo Geologico dell' Università di Roma, e il Museo Archeologico di Parma.

Alle due sale degli oggetti dei selvaggi Americani tengono dietro quelle dei selvaggi dell' *Oceania*. Sonvi pregevoli ornamenti di piume ed armi delle isole di *Sandwich*; mazze da comando, armi, ornamenti, utensili dell' arcipelago di *Fidgi*, dell' isole di *Taiti*, dell' *Australia*, della *Tasmania*, dell' isola di *Borneo* e della *Nuova Zelanda*. La copia maggiore di siffatto materiale esisteva nel Museo Kircheriano, o si ebbe dal Museo Archeologico di Parma, dal Museo Nazionale di Napoli e dal cav. Pietro Regnoli di Roma. Tuttavia questa parte della collezione etnografica sarebbe stata scarsa al confronto delle altre senza il più

generoso concorso della Società Geografica Italiana, che volle cedere la ricchissima collezione d'armi, d'utensili, di ornamenti, di idoli, di tessuti ecc. degl' indigeni della *Papuasìa*, collezione dovuta all' illustre viaggiatore Odoardo Beccari, e di cui sarebbe troppo lungo il venire accennando anche solo i pezzi del maggior valore per gli studi etnografici.

Nè dalla Società Geografica Italiana si ebbe soltanto la collezione del Beccari, ma altresì la parte migliore di ciò che si ammira nelle due sale seguenti, nelle quali si accolgono gli oggetti dei popoli *Africani* viventi. Ve n'hanno del *Mozambico*, della *Cafireria*, dell' *Abissinia*, delle *Isole Canarie*, delle regioni del *Gazel* e del *Fiume Bianco*, del *Mombuttu*, del *Regno d'Angola*. Ciò che peraltro suscita di preferenza l'attenzione sono sei tappeti dipinti e vagamente tessuti con fili di palme, provenienti dal *Regno d'Angola*, e più ancora gli oggetti, armi, scudi, ornamenti di persona, cestelli ecc. del *Mombuttu*, segnatamente il trofeo che Giovanni Miani, toccando questa regione, ebbe dal *Sultano di Bacangoi*. Quasi tutti i ricordati oggetti esistevano nel Museo Kircheriano, eccezione fatta per quelli del *Mombuttu*.

Tale, per dir breve, è il nascente *Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma*, al quale è da augurare, nell'interesse della scienza, il maggiore sviluppo, tanto più che vi è annesso uno speciale corso di studi, istituzione pur questa nuova per l'Italia. Già parecchi palenologi esteri offrono in dono al Museo stesso i loro duplicati, ma più che altro ciò è da attendersi dai raccoglitori nazionali. Togliendo una serie di duplicazioni dalle raccolte locali, per inviarla al *Museo Nazionale*, non solo non se ne viene a scemare la importanza, ma si ottiene scientificamente un grande risultato. « Restando pur sempre nel luogo, in fatto di reliquie preistoriche, e a dovia, ciò che vi si riferisce, gli studiosi peregrinando per l'Italia troverebbero nelle singole città le raccolte fatte nei rispettivi territorii, e recandosi in Roma vedrebbero

« per contrario poste le collezioni medesime l'una a con-
« fronto dell' altra, e quindi schiusa la via alle più com-
« plete e pratiche investigazioni ».

PIGORINI

Grotta con oggetti litici dell' Abruzzo Ulteriore

(Lettera allo Strobel)

Parendomi che la notizia possa interessare il *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Le comunico la scoperta da me fatta di antiche tracce dell' uomo in una grotta posta alle falde di un colle, che sta a cavaliere del fiume Sangro, in tenimento di Villetta, terricciuola dell' Abruzzo Ultra 2.^o Opinerei che in questa grotta fosse stata un' officina litica dalla quantità di schegge silicee di rifiuto, delle quali ho raccolto più di sessanta di diverso colore, mentre nei dintorni non esiste traccia di pietra silicea. Vi ho rinvenuto parecchi coltellini, un punteruolo triangolare, due cuspidi di lance, ed una sola sottilissima punta di freccia, avente la forma di una foglia d' ulivo. A non molta profondità trovai le ceneri del focolare ed un pezzo di osso carbonizzato, che il prof. Nicolucci giudicò un frammento di raschiatoio, molti altri pezzi di osso irriconoscibili, meno qualche dente di maiale, ed un incisivo di erbivoro, e infine numerosi cocci con visibilissime tracce di lisciatura a mano nell' interno. Il suolo della grotta è un piano inclinato, interamente di roccia: non crederei quindi che potesse presentare altri oggetti. Ciò nonostante ho in pensiero di esplorarlo rompendo il masso in più punti.

Nei dintorni di Villetta stessa e nelle montagne limitrofe ho rinvenute parecchie punte di freccia d'una singolare eleganza e perfezione di lavoro, ed ho già cominciata una raccolta di simili oggetti. Se m' accadrà di scoprire altra cosa non mancherò d' informarnela.

Terra di Lavoro, Alvito, 8 febbraio 1876.

ACHILLE GRAZIANI